



La nostalgia dei legami

Quando mi chiedono di dove sono, rispondo che sono originaria di Adria, come il mare Adriatico. E poi 4 anni a Bologna, 4 anni a Verona, 3 anni a Santiago del Cile, 7 anni a Londra, 3 anni a Pavia, e adesso ancora a Santiago, un marito cileno, una figlia e un figlio italo-cileni nati a Londra, amici sparsi per il mondo, arrivi, partenze, esplorazioni, aeroporti, saluti, nostalgie, allegrie. Sono sempre molto legata ad “Adria bella, paese gentile...” e torno regolarmente, con molto piacere, a trovare genitori e amici e per farmi ricaricare le batterie come solo la terra madre sa fare. Mi lega molto la nostalgia del passato, alimentata dalla mia indole malinconica. In Adria riconosco più gente al cimitero che per strada grande, e questo mi provoca una serie di sensazioni miste difficili da decifrare. Ora qui, davanti al mio laptop, a migliaia di chilometri di distanza, a due passi – si fa per dire – dalla Patagonia, chiudo gli occhi e penso alle violette in primavera, al dietro alle quinte del teatro comunale, il mercato del sabato, i cani che tirano il guinzaglio, le ginocchia sbucciate, il rientro a casa le sere d’estate quando arrivano i pipistrelli, il campanon, le donne che fanno comarò in Canareo, l’odore indimenticabile della mesticheria da Santi, la bicicletta per il corso, le festine anni ’80, lo spritz in galleria, la Sabrina che legge la mano, baby toys. A proposito di baby toys, i bambini sono geniali nell’accorciare le distanze. A volte

mio figlio Gabriel di quasi cinque anni mi chiede di andare in Italia a comprare il suo gelato preferito, il cucciolone, e poi ritornare a Santiago (!) ...oppure quando facciamo gli indovinelli delle città – tre giuste e una inventata – e Blanca dice: “Parigi, Corbola, Shanghai, Vodosso”. Il mondo è piccolo ai loro occhi, quanto mi insegnano quando mi prendono le nostalgie! In questa vita itinerante, con il cuore, la testa e i piedi un po’ di qua, un po’ di là, mi chiedo spesso qual è la mia “casa”. Più che in un luogo fisico, la cerco dentro di me, nella mia famiglia... e magari invece che una casa forse trovo un camper!

Photo: Ali Zaidi © motiroti 2008